



Mutilazioni genitali femminili: cosa fare?

Uno strumento per i/le professionisti/e

Questa brochure è stata realizzata nel quadro del progetto CHANGE e aggiornata nel progetto successivo CHANGE Plus, entrambi finanziati dall'Unione Europea e coordinati da TERRE DES FEMMES Germania. Obiettivo del progetto è spronare le comunità toccate dalle MGF nell'UE a impegnarsi per il loro completo abbandono. I partner del progetto CHANGE erano FORWARD (Regno Unito), FSAN (Paesi Bassi), Plan International (Germania), RISK (Svezia) ed Euronet-FGM (UE). I partner di CHANGE Plus sono AIDOS (Italia), APF (Portogallo), Università di Coventry (Regno Unito), Equipop (Francia), FSAN (Paesi Bassi), Stiftung Hilfe mit Plan (Germania), End FGM (Ue) e Bangr Nooma (Burkina Faso) e Plan International (Mali) come partner associati.



Il progetto CHANGE Plus è cofinanziato dal Programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza dell'Unione Europea.

Mutilazioni genitali femminili: informazioni essenziali

Le mutilazioni genitali femminili (MGF) sono riconosciute a livello internazionale come una violazione dei diritti umani e una forma di abuso sulle minori. Come ogni altra forma di violenza di genere, “costituiscono una violazione del diritto fondamentale alla vita, alla libertà, alla sicurezza, alla dignità, all’uguaglianza tra donne e uomini, alla non discriminazione e all’integrità fisica e mentale”. Violano, inoltre, i diritti di bambini e bambine definiti dalla Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (Commissione Europea, 25.11.2013).

L’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce le MGF:

“tutte le pratiche che portano alla rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili o ad altri danni agli organi genitali femminili compiuti sulla base di motivazioni non terapeutiche” (OMS, Female Genital Mutilation – Fact sheet 241, aggiornato febbraio 2014).

L’OMS identifica quattro tipi di MGF:

- I: Clitoridectomia: rimozione parziale o totale della clitoride o, più raramente, del prepuzio clitorideo.
- II: Escissione: rimozione parziale o totale della clitoride e delle piccole labbra, con o senza escissione delle grandi labbra.
- III: Infibulazione: restringimento dell’apertura vaginale attraverso la creazione di una copertura formata dal taglio e riposizionamento delle piccole o grandi labbra, con o senza asportazione della clitoride.
- IV: Altri: tutti gli interventi dannosi sugli organi genitali femminili senza ragioni mediche, quali la punzonatura, la perforazione, l’incisione, la raschiatura e la cauterizzazione dell’area genitale.

L’età a cui si viene sottoposte alle MGF è diminuita negli ultimi anni e si pratica anche su bambine molto piccole o neonate. Nella maggior parte dei paesi per i quali si hanno informazioni, la gran parte delle bambine subisce la pratica prima dei cinque anni (Unicef, Female Genital Mutilation/Cutting: A Global Concern, 2016).

Non ci sono stime aggiornate in merito all’estensione del fenomeno in Europa e Italia. Una metodologia di stima della prevalenza è in elaborazione, per aggiornamenti si veda il sito www.uefgm.org.

Dal 2006 vi è una specifica disposizione penale relativa alle MGF (introdotta con la legge n. 7/2006). Gli articoli 583bis e 583ter del codice penale vietano l’esecuzione di tutte le forme di MGF, fra cui la clitoridectomia, l’escissione, l’infibulazione e qualsiasi altra pratica che causa effetti dello stesso tipo o malattie psichiche o fisiche. È applicabile il principio di extraterritorialità, che rende punibili in Italia le MGF anche se commesse all’estero, sia nel caso che a commettere il fatto sia un cittadino italiano o straniero residente in Italia, sia se l’intervento è effettuato su una cittadina italiana o straniera residente in Italia.

Le MGF sono una violazione dei diritti umani, un grave danno al fisico e una forma di violenza di genere, che può avere diverse conseguenze negative sulla salute psico-fisica della donna. Alcune comunità toccate dalla pratica ritengono che una ragazza che non è stata sottoposta alle MGF non possa sposarsi, avere figli e condurre una vita rispettabile. Per affrontare il fenomeno è necessario mettere in discussione tali convinzioni.

Vi invitiamo a proseguire la lettura per scoprire come, in quanto professionisti/e, potete proteggere bambine e ragazze dalle MGF.

Le MGF vengono praticate in

| | | |
|----------------|---------------|----------------------------------|
| Arabia Saudita | Gambia | Niger |
| Benin | Ghana | Nigeria |
| Burkina Faso | Gibuti | Oman |
| Camerun | Giordania | Pakistan |
| Chad | Guinea | Repubblica Centrafricana |
| Colombia | Guinea-Bissau | Repubblica Democratica del Congo |
| Costa D’Avorio | India | Senegal |
| Egitto | Indonesia | Sierra Leone |
| Eritrea | Iran | Somalia |
| Etiopia | Iraq | Sudan |
| | Kenya | Tanzania |
| | Liberia | Togo |
| | Malesia | Uganda |
| | Mali | |
| | Mauritania | |

e attraverso le collettività migranti: in tutto il mondo

La lista dei paesi è tratta dal rapporto Unicef, Female Genital Mutilation/Cutting: A Global Concern, 2016.

La pratica è concentrata anche in altre aree, per le quali non esistono però dati sulla prevalenza.

Le conseguenze delle MGF sulla salute

Le conseguenze delle MGF sulla salute delle ragazze e delle donne variano notevolmente in funzione dell’estensione del taglio praticato, dell’abilità della persona che le pratica, delle condizioni d’igiene e di salute della bambina o ragazza al momento del taglio.

Conseguenze a breve termine

L’assenza di igiene al momento della pratica può produrre gravi infezioni e il forte dolore può causare shock. Altre conseguenze possibili sono: tetano, ritenzione urinaria, ulcera della regione genitale e danneggiamento dei tessuti adiacenti. Inoltre gravi emorragie e infezioni possono portare alla morte. Infine, le MGF possono avere un impatto sulla salute mentale e produrre ansia e stress.

Conseguenze a lungo termine

Le donne che hanno subito MGF possono avere complicazioni al momento del parto (per esempio fistola ostetrica, necessità di ricorrere al taglio cesareo, lacerazioni), problemi mestruali, rapporti sessuali dolorosi, epatite B e C, HIV/AIDS, cheloide e infertilità. Inoltre possono essere sottoposte ripetutamente alla pratica in caso di mancata cicatrizzazione. Molte patiscono problemi psicologici, inclusi disturbo post traumatico da stress e depressione. Spesso le donne non sono consapevoli del fatto che i problemi sanitari che affrontano sono legati alle MGF e dunque non li segnalano come tali (Comitato Inter-Africano sulle pratiche tradizionali, 2009).

Legislazione europea

L’Unione Europea ha fatto molto negli ultimi anni per mettere in atto legislazione e politiche per porre fine alle MGF.

Le direttive principali adottate dall’UE

La Direttiva del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, impone che vengano forniti servizi di sostegno alle vittime di violenza, incluse coloro che hanno subito MGF.

La Direttiva del 26 giugno 2013, recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, menziona specificamente le persone sottoposte a MGF tra le persone vulnerabili che dovrebbero ricevere cure sanitarie appropriate durante la procedura di richiesta di asilo.

La Direttiva del 13 dicembre 2011, recante norme sull’attribuzione a cittadini di paesi terzi o apolidi della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, include le MGF come presupposto per il riconoscimento dello status di rifugiato.

La Commissione Europea ha pubblicato il suo primo piano d’azione “Verso l’eliminazione delle mutilazioni genitali femminili” in occasione della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre 2013). Anche l’attuale Strategia per l’uguaglianza di genere 2016–2019 della Commissione Europea identifica come prioritaria la lotta contro la violenza di genere e la protezione e il sostegno alle vittime e comprende misure per porre fine alle MGF.

La Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nota come Convenzione di Istanbul, è il primo trattato a riconoscere l’esistenza delle MGF in Europa e l’esigenza di affrontarle in maniera sistematica. Richiede agli Stati di incrementare le misure preventive, rivolgendosi a comunità toccate dalla pratica, professionisti/e e opinione pubblica. La Commissione Europea ha proposto che l’Unione Europea ratifichi la Convenzione di Istanbul, per dare un segnale forte che la violenza contro le donne costituisce una violazione dei diritti umani.

Il progetto United to End FGM prevede la creazione di una piattaforma online, che completa e amplia l’offerta formativa del portale www.uefgm.org, e che sarà lanciata nel 2017. La piattaforma intende migliorare la conoscenza sulle MGF da parte di professionisti/e e cittadini/e affinché possano prevenire e affrontare meglio questa forma di violenza contro donne e bambine.

Mutilazioni genitali femminili: cosa fare?

Essere consapevoli, essere preparati/e, essere d'aiuto, mostrare rispetto

A seconda della vostra professione, la situazione in cui vi troverete ad entrare in contatto con donne e bambine che hanno subito MGF sarà differente. In ogni caso, è importante non avere delle reazioni che possano risultare offensive, a causa di ignoranza, scortesia, esitazione o superficialità. Cercate di mettervi nei panni della persona che avete davanti, di riflettere su quella che è la situazione specifica in cui si trova e di capire di che tipo di sostegno può avere bisogno.

Cosa fareste?

- Una bambina all'asilo racconta che passerà l'estate a casa dei nonni in Somalia e che ci sarà una grande festa
- Una donna incinta vuole partorire in maniera naturale nonostante sia infibulata e cerca un'operatrice sanitaria che abbia già esperienza in merito
- Una donna con MGF, il partner di una donna con MGF o una coppia ha bisogno di informazioni sulla "ricostruzione clitoridea"
- Una donna con MGF non vuole sottoporre la figlia alla pratica ma teme che la sua famiglia possa interpretare questo gesto come una rinuncia alla tradizione
- Una donna chiede informazioni su dove, in Italia, può far sottoporre la figlia all'intervento di MGF

Tutte queste situazioni e molte altre possono presentarsi nella vostra vita professionale. Se non sapete come comportarvi, potete visitare la sezione italiana del sito www.uefgm.org per individuare il presidio socio-sanitario competente più vicino alla vostra zona oppure potete rivolgervi ad AIDOS.

La tua professione – le tue responsabilità

Polizia, servizi sociali: seguite ogni prova e avviate le procedure idonee in caso di fondato sospetto.

Insegnanti di scuole elementari e dell'infanzia: se avete un sospetto parlatene con la direzione della scuola che, se possibile, convocherà un consiglio di classe per verificare se altri insegnanti hanno riscontrato elementi che facciano pensare a un rischio di MGF. Sarebbe opportuno che la direzione della scuola coinvolgesse una mediatrice culturale esperta in MGF. Se necessario, la direzione scolastica può coinvolgere i servizi sociali ed eventualmente il consultorio di zona per elaborare un programma d'azione con la famiglia.

Personale medico e paramedico: informate i servizi sociali e/o la questura se temete che l'integrità fisica di una vostra paziente, di sua figlia o di sua sorella sia a rischio. In questo caso è opportuno attivare contemporaneamente le reti dei servizi locali e coinvolgere un/a mediatore/trice culturale, al fine di affiancare all'eventuale azione giudiziaria anche un intervento di mediazione sulla famiglia.

Personale dei centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati (es. SPRAR, CARA): se avete il sospetto che una delle donne o minori accolte sia stata vittima di MGF o sia a rischio in caso di rimpatrio informate la direzione del centro, che coinvolgerà una mediatrice culturale esperta in MGF e i servizi sociali di riferimento. Il centro può coinvolgere anche un consultorio e/o un'associazione della società civile attiva sul tema delle MGF. La MGF subita o il rischio di MGF costituisce una persecuzione per motivi di genere, presupposto per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Per ulteriori informazioni, visitate la pagina dedicata a servizi e sostegno della sezione italiana del sito www.uefgm.org

Riconoscere una ragazza a rischio MGF

Situazione

Lavorate in ambito educativo, pedagogico o pediatrico e volete essere in grado di proteggere le giovani che incontrate dalle MGF. Generalmente si esita a violare la privacy di una famiglia sapendo che può essere difficile per le bambine vedere i propri genitori sotto accusa.

Ricordate cosa ha causato il vostro sospetto. Chiedetevi se il vostro disagio dovrebbe influenzarvi più delle preoccupazioni che avete per la salute della bambina. Chiedetevi se vi dispiacerebbe l'interferenza di terzi se si trattasse di vostra figlia.

Identificazione

Non vi è alcuna prova evidente di una mutilazione genitale imminente ma possono esserci degli indicatori per capire se una ragazza è a rischio di MGF:

- la famiglia proviene da un paese ad alta prevalenza di MGF?
- la famiglia ha programmato un viaggio verso uno dei paesi d'origine dei genitori o dei nonni? Hanno parlato di festività o cerimonie in programma?
- la famiglia minimizza o giustifica la pratica?
- ci sono casi noti di MGF in famiglia?

Questi elementi non sono necessariamente la prova di un imminente rischio, ma piuttosto dei criteri che possono aiutare a valutare la possibilità che una ragazza possa essere sottoposta alla pratica.

Nota

Le MGF non sono di per sé collegate ad altre forme di abuso o violenza domestica. I genitori che sottopongono le figlie alla pratica lo fanno nella convinzione di agire per il loro bene. Così come una famiglia apparentemente felice non è sempre prova di una casa sicura!

Contatti utili

Visitate la pagina dedicata a servizi e sostegno della sezione italiana del sito www.uefgm.org per trovare il presidio socio-sanitario competente più vicino alla vostra zona

O rivolgetevi ad AIDOS

Via dei Giubbonari, 30
00186 Roma
Email: segreteria@aidos.it
Web address: www.aidos.it

Per emergenze
Contattate l'Ufficio minori della questura a voi più vicina

Prevenire le mutilazioni genitali femminili

Situazione: sapete che una bambina che conoscete potrebbe essere a rischio di MGF. Intervenire non è mai semplice. Chiedete a una persona di cui vi fidate di sostenervi e accompagnarvi: potreste avere bisogno di essere rassicurati/e. Ricordate: il vostro sospetto potrebbe essere reale e la bambina potrebbe avere gravi problemi se non intervenite!

Preoccupati/e ma incerti/e: contattate l'organizzazione a voi più vicina e spiegate perché siete preoccupati/e. Queste organizzazioni conoscono le comunità statisticamente a rischio di MGF e le istituzioni a cui rivolgersi, vi aiuteranno a capire se il vostro sospetto è fondato. In alternativa rivolgetevi ad AIDOS: vi metteranno in contatto con professionisti/e o autorità che vi potranno aiutare.

Sospettosi/e: contattate i servizi sociali della vostra zona o in alternativa l'organizzazione che si occupa di MGF a voi più vicina. I servizi sociali sono tenuti a intervenire non appena vengono informati che c'è una bambina a rischio. Parleranno con la famiglia e avvieranno le procedure idonee.

Convinti/e e consapevoli dell'urgenza: chiamate l'Ufficio minori della questura più vicina. Se sapete che una bambina sta per essere sottoposta a MGF avete il dovere di impedirlo, di proteggere la bambina e di fornire tutte le informazioni in vostro possesso. È un grave crimine e le persone che lo compiono lo dovrebbero sapere. Assicuratevi che la polizia vi prenda sul serio e agisca immediatamente.

Il pubblico ufficiale che sappia di una avvenuta o potenziale MGF è obbligato ad attivarsi e fare tutti gli adempimenti previsti dalla legge.

In ogni caso: un modo semplice per favorire l'abbandono delle MGF

Networking Condividete questo opuscolo con colleghi/e e altre persone che potrebbero essere interessate. Inoltre, vi incoraggiamo vivamente a parlare e discutere le questioni qui affrontate con altri/e professionisti/e che potrebbero essere in contatto con bambine a rischio e donne che convivono con le MGF.

Opinione pubblica Più persone verranno a conoscenza dell'argomento e più sarà possibile porre fine alle MGF. Se lavoriamo insieme possiamo promuovere il cambiamento e porre fine al fenomeno. Condividete i nostri post su Facebook e Twitter e visitate il nostro sito per essere sempre al corrente delle nostre iniziative.
www.aidos.it.

Scegliere le parole giuste In questa brochure usiamo l'espressione mutilazioni genitali femminili (MGF) perché il termine "mutilazioni" rende giustizia alla gravità del danno arrecato e al fatto che è una violazione dei diritti umani. Tuttavia il termine non descrive sempre la percezione che le donne che convivono con le MGF hanno di se stesse né di come vogliono essere percepite. Usare il termine "mutilazioni" potrebbe essere causa di incomprensioni, perché alcune donne potrebbero non capire a cosa vi riferite, o sentirsi giudicate. Per questo è importante usare il termine con cui le donne con cui parliamo si riferiscono alla pratica.

Informatevi Questa brochure ha lo scopo di fornire delle informazioni di base per sostenervi quando nella vostra professione vi trovate ad affrontare la problematica delle MGF. Per un maggiore approfondimento e ulteriori materiali potete visitare i siti www.change-agents.eu, www.aidos.it e www.uefgm.org

Parliamone – una guida per comunicare con donne e ragazze che convivono con le MGF

Le MGF sono una norma sociale radicata in diverse società, ma anche un ricordo doloroso per molte donne e ragazze. Nella maggior parte delle comunità toccate dalla pratica non è semplice affrontare l'argomento, tantomeno con le donne direttamente coinvolte. Quando iniziate una conversazione sulle MGF, chiedete alla donna o alla ragazza se è a suo agio a parlarne e quale terminologia preferisce utilizzare per riferirsi alla pratica. Potreste usare frasi come "Ho letto molto sulle MGF, ma non ho trovato risposta a tutte le domande, vorrei saperne di più da te". Può succedere che la persona non sia disposta a rispondere alle domande o che risponda solo allo stretto necessario, senza dare ulteriori informazioni che potrebbero essere utili al vostro rapporto professionale. Bisogna accettare questa eventualità e ricordare che il rispetto è fondamentale.

Se una ragazza o una donna si fidano di voi abbastanza da raccontare la propria esperienza, dovrete rispettare queste semplici linee guida:

1) Avere tempo e possibilmente prevedere un altro appuntamento se il tempo a disposizione è limitato

Lasciate che sia la persona a decidere la velocità, l'atmosfera e la direzione della conversazione. Manifestate la vostra gratitudine per la disponibilità ad aprirsi ed esplicitate perché vorreste avere maggiori informazioni. Se ci sono difficoltà linguistiche, affidatevi a un'interprete e/o a una mediatrice culturale donna, ma assicuratevi che non provenga dalla stessa comunità. Usate gli stessi termini usati dalla donna con cui parlate, che siano "mutilazione", "taglio", "circoncisione", "la cosa che è successa" o altro.

2) Siate preparati/e e con una mentalità aperta

Come professionisti/e saprete sicuramente molto del fenomeno, ma quando parlate con una donna o una ragazza che convive con le MGF lasciate che sia lei a parlarvene dal suo punto di vista e da quello della sua comunità di appartenenza. Lasciatela raccontare a suo modo e possibilmente senza interrompere. Ascoltate con attenzione e fate domande pertinenti. Dimostrate di apprezzare la sua disponibilità ad aprirsi con voi e l'utilità della conversazione per una vostra migliore comprensione del fenomeno.

3) Siate professionali e non giudicanti

Se vi sentite spaventati/e, provate rabbia, impotenza, dispiacere o siete sconvolti/e da ciò che udite, ricordate quale può essere la difficoltà della donna o ragazza che vi sta raccontando la sua esperienza. La conversazione è sulla sua vita e il suo corpo, non su di voi. Non giudicate neanche se è la diretta interessata a farlo. In tal modo infatti giudichereste sua madre, la sua famiglia, la sua tradizione, e questo potrebbe risultare offensivo e farla sentire a disagio. Cercate di non lasciarvi andare all'emotività, anche se lo fa la persona intervistata. Se a un certo punto voi, la ragazza o la donna vi sentite in difficoltà, interrompete la conversazione.

4) Chiedetele della sua percezione delle MGF e discutetene, se necessario

Se la ragazza o la donna considera le MGF una parte necessaria della sua identità culturale e religiosa e pensa che le donne e ragazze della sua comunità dovrebbero essere sottoposte alla pratica, comprese le sue parenti di sesso femminile, discutete su questo punto. Dovete informarla che le MGF sono illegali in Europa e che è illegale anche mandare una bambina fuori dal territorio europeo per sottoporla alla pratica. Parlatele delle possibili gravi conseguenze per la salute causate dalle MGF. Datele dettagli e indicatelo dove può ricevere informazioni, aiuto e consulenza sull'argomento, anche in ambito legale e sanitario.

Se la ragazza è stata sottoposta a MGF e ha una sorella o una figlia, seguite le istruzioni a pagina 6.

AIDOS – Associazione italiana donne per lo sviluppo

AIDOS è un'ong che lavora per costruire, promuovere e tutelare i diritti, la dignità, il benessere, la libertà di scelta e l'empowerment di donne e ragazze.

AIDOS è impegnata in programmi e progetti per l'abbandono delle mutilazioni genitali femminili (MGF) da oltre trenta anni in diversi Paesi africani e non solo, fornendo sostegno finanziario, tecnico e organizzativo alle ong locali con cui collabora. I programmi di AIDOS sulle MGF mirano a costruire un ambiente sociale dove la scelta individuale è possibile, lavorando sulle relazioni di genere e in particolare sullo squilibrio di potere tra uomini e donne che influisce sui diritti sessuali e riproduttivi di donne e ragazze.

Come *implementing partner* di UNFPA (Fondo Nazioni Unite per la Popolazione), AIDOS realizza progetti che coinvolgono giornalisti/e di radio e media africani per promuovere il cambiamento di comportamento. In Italia e in Europa, l'Associazione realizza attività di advocacy e offre corsi di formazione sulle MGF rivolti a diversi/e professionisti/e, compresi coloro che si occupano di donne richiedenti asilo. AIDOS è membro fondatore di End FGM European Network.

CHANGE e CHANGE Plus

I progetti CHANGE e CHANGE Plus contribuiscono alla prevenzione della violenza, contro minori e donne, collegata alle pratiche dannose in Germania, Svezia, Paesi Bassi, Regno Unito, Italia, Portogallo e Francia.

Mirano a:

- accrescere la consapevolezza
- cambiare gli atteggiamenti
- promuovere il cambiamento di comportamento rispetto alla pratica delle MGF nei Paesi africani e in UE

Cosa facciamo:

- responsabilizzazione dei membri della comunità a sostenere il cambiamento di comportamento a livello comunitario e politico
- identificazione dei bisogni delle comunità
- sviluppo delle capacità / apprendimento reciproco
- scambio di buone pratiche

Per ulteriori informazioni visita il sito: www.change-agent.eu



Autore: TERRE DES FEMMES e AIDOS · Editing: Charlotte Weil, TERRE DES FEMMES, www.frauenrechte.de · Traduzione e adattamento: AIDOS · Grafica: styleabyte.de – Tina Dähn
Pubblicato nel 2016

Questa pubblicazione è stata prodotta con il supporto finanziario del Programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza dell'Unione Europea. I contenuti della pubblicazione sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente la posizione della Commissione Europea.